

Traditori

Studio 15

L'espressione nell'originale greco (*prodotai*), indica l'opposto del carattere fedele di chi è integro. Significa sleale, falso. Può essere applicata a chi è pronto a tradire gli altri senza farsi alcuno scrupolo ogni qualvolta ciò torni a proprio vantaggio.

1. IL CARATTERE

Il traditore, manifesta delle attitudini negative contro le quali la Scrittura mette in guardia, e che si sono già riscontrate in altre caratteristiche esaminate negli studi precedenti.

- a. **Bugiardo (Lev. 19:11; Ef. 4:25; Col. 3:9; Giac. 3:14).** Non si fa scrupoli nel ricorrere alla menzogna.
- b. **Sleale (Gen. 39:6; II Re 12:15; II Cron. 34:12; Ne 13:13; Dan. 6:4).** Ha dimenticato cosa vuol dire lealtà nei rapporti interpersonali.
- c. **Ipocrita (Mt. 7:15; 23:27, 28; Luca 12:1).** Di proposito fa credere con il proprio atteggiamento e le proprie parole, qualcosa che non corrisponde al vero.
- d. **Disonesto (Salmo 36:3; Prov. 12:5; 27:6; Gr. 5:27; Mc. 7:22).** Non esita a ricorrere all'inganno e alla scorrettezza.
- e. **Opportunista e calcolatore.** Agisce sempre e solo per trarre vantaggi personali.
- f. **Malvagio (Ester 7:6; Sal. 7:4; Prov. 2:14).** E' malvagio negli scopi che si prefigge e nei modi cui ricorre per ottenerli.
- g. **Astuto (Gen.34:13; Gios. 9:4; II Re 10:19; Giob. 5:13).** Non esita a comportarsi in modo subdolo proponendosi di far cadere gli altri nella rete che ha teso sul loro cammino.

2. GLI ESEMPI

La Parola del Signore riporta diversi esempi di uomini e donne che non hanno esitato a tradire gli altri.

- a. **Dalila (Giudici 16:4-21).** Non esitò a tradire Sansone facendo leva sui suoi sentimenti verso di lei, dimostrando la bassezza morale che la caratterizzava.
- b. **Absalom (II Sam. 15:10).** Per raggiungere i suoi scopi non esitò a mettere in cattiva luce dinanzi ai sudditi di Davide le lacune reali o presunte del Re (II Sam. 15:1-6).
- c. **Aitofel (II Sam. 15:12, 31).** Pur essendo un uomo di cui Davide si fidava (II Sam. 16:31), lo tradì preferendo seguire Absalom nella sua congiura, acuendo ulteriormente la sofferenza del re (Sal. 42:9; 55:12-14)
- d. **Giuda (Giov. 13:2; 21-30).** Per trenta monete vendette il proprio Maestro evidenziando la sua grande povertà e miseria spirituale.

3. GLI AMBITI

L'uomo senza la grazia di Dio, può manifestare questa attitudine negativa in vari ambiti.

- a. **La famiglia.** La famiglia, che dovrebbe essere l'ambito in cui l'amore regna e che di conseguenza dovrebbe anche essere il luogo in cui i vari membri agiscono lealmente l'uno verso l'altro, spesso nasconde intrighi e sotterfugi che non onorano né Dio, né la testimonianza cristiana. Mariti o mogli che "lavorano alle spalle", del coniuge; fratelli che ingannano i loro fratelli pur di trarne benefici personali; figli che non si preoccupano minimamente di recare danno ai propri genitori, pur di raggiungere i propri scopi; genitori che "macchinano", contro i propri figli, ecc... (Gen. 27:6-27; 37:4; 18-34).
- b. **Le amicizie.** La Bibbia descrive con chiarezza il carattere "dell'amico timorato di Dio" (Prov. 17:17; 27:10; Eccl. 4:9,10; Giov. 15:13). Spesso, però, è proprio in questo ambito che la slealtà si manifesta più che in ogni altro, quando sono in gioco interessi personali.
- c. **La comunità cristiana.** I rapporti fraterni alla luce della Scrittura debbono essere regolati da amore, lealtà, schiettezza e trasparenza (I Cor. 16:14; I Pt. 2:1; 3:8,9). Talvolta, però, quando la carnalità emerge, persino la comunità cristiana rischia di diventare, in casi estremi, "un luogo di facciata" in cui l'ipocrisia fa da maschera a delle vere e proprie cospirazioni ai danni dei propri fratelli (Gal. 5:14,15).
- d. **Il lavoro.** L'arrivismo caratterizza alcuni ambiti lavorativi a tal punto che occorre guardarsi dai propri colleghi, che non esitano "a fare le scarpe agli altri", pur di raggiungere i loro traguardi (una

promozione, per esempio). Altre volte, invece, la slealtà, regna nel rapporto dipendente-datore di lavoro e viceversa, e si manifesta con sotterfugi degli uni ai danni degli altri (Tito 2:9,10; Col. 4:1).

e. Le persone in genere. Un tempo la correttezza e la lealtà erano considerati valori da difendere e trasmettere alle generazioni future. Oggi si pensa a “farsi spazio”, senza preoccuparsi dei danni arrecati agli altri e dei metodi utilizzati per raggiungere i propri obiettivi (Salmo 119:1,7)

E' opportuno ricordare, anche se dovrebbe essere scontato, che in ognuno di questi ambiti il cristiano è chiamato ad operare sapendo di essere “sotto lo sguardo del Signore” (Sal. 11:4) che in grado di leggere nella profondità di ogni cuore (Eb. 4:12,13).

4. L'ATTITUDINE GRADITA A DIO

La grazia di Dio fa la differenza nel cuore e nella condotta dei Suoi figli, bandendo dalla loro vita attitudini peccaminose e ispirando disposizioni gradite a Dio che si traducono concretamente nella condotta di tutti i giorni e nelle relazioni con gli altri. Mentre gli uomini degli ultimi tempi saranno “...traditori...”, coloro che sono stati rigenerati dalla grazia di Dio si conducono con fedeltà verso Dio e verso gli uomini. Uno dei termini cui la Bibbia ricorre ripetutamente per far riferimento ai credenti, è proprio l'espressione “...fedeli...” (I Sam. 2:9; II Cr. 6:41; Sal. 12:1; 31:23; 50:5; 52:9; 85:8; 97:10; 101:6; 132:9,16; 145:10; 148:14; 149: 1,5,9; Prov. 2:8). Ciò denota che la fedeltà costituisce parte integrante del carattere cristiano e si esprime concretamente in ogni cosa (cfr. I Tim. 3:11), anche nelle più piccole (Mt. 25:21,23; Lc. 16:10)

a. Nell'essere di aiuto (III Gv. 5,6)

b. Nel dare prova di affidabilità (II Re 12:15; Ne 13:13; Atti 6:1-3)

c. Nel non deludere la fiducia accordata (Prov. 11:13)

d. Nel mantenere la parola (Sal. 15:4)

e. Nel far notare amorevolmente gli errori (Prov. 27:6; Sal. 141:5)

f. Nel dichiarare sempre e a tutti la Parola di Dio (Ger. 23:28; II Cor. 2:17; 4:2)

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.